

LO SPIRITO DELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

La rubrica che propongo quest'anno illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche. Per ogni periodo storico ho scelto due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa.

Il duomo di Pisa

Il Campo dei Miracoli di Pisa è una collezione di capolavori dell'architettura. Si tratta di opere indefinibili: non potendo essere classificate in nessuna delle grandi correnti artistiche hanno esse stesse generato la categoria del romanico pisano. Essa si con-

figura come la straordinaria impresa che ha consacrato al mito il suo ideatore: Buscheto.

Il complesso monumentale è certamente un capolavoro architettonico, ma sembra costruito per un fine ancora più grande della "sola" realiz-

zazione di un luogo di culto. Forse è una torta alla panna che celebri la ricchezza della città? Forse un'astronave pronta a spiccare il volo verso il cielo e ricongiungersi alla divina perfezione che si manifesta proprio attraverso l'imperfetta Torre pendente? Buscheto, architetto del duomo, progettò un oggetto fuori dal tempo, inspiegabilmente moderno e tuttora contemporaneo per essere dell'undicesimo secolo. È una vera e propria invenzione estetica che coniuga la robustezza delle monofore alla grazia dei rilievi marmorei circolari e romboidali, gli spigoli di prismi e parallelepipedi alle curvature di absidi e cupole, la perfezione del cerchio all'eccentricità dell'ellisse. Il tutto coronato da eleganti pinnacoli che sembrano candeline su un finissimo velo di zucchero!



Buscheto, duomo di Pisa, 1063-1092 (consacrazione 1118).

Il pulpito di Nicola Pisano

Nei bassorilievi del pulpito del Battistero di Pisa si svolge il fumetto marmoreo della vita di Cristo, terrena e celeste: agli eventi storici, dalla Natività alla Crocifissione, si aggiunge il Giudizio Universale. Nicola Pisano ottiene il più difficile effetto che l'arte consenta di realizzare: far rivivere all'osservatore i momenti rappresentati, farlo sentire protagonista e non solo spettatore della scena. Ciò va ben oltre il coinvolgimento emotivo di fronte ad un avvenimento.

Nella Natività ci sentiamo accanto ai pastori: da questo momento accompagniamo Gesù nella sua esistenza terrena, fino a trovarci sotto la sua Croce, accanto a Maria svenuta, tra il popolo ed i legionari romani. Solo con il

Giudizio Universale l'illusione si frantuma e ci ritroviamo a raccoglierne i pezzi dispersi sul freddo pavimento di pietra. Cerchiamo di capire, di ricostruire il senso di ciò che abbiamo vissuto. Questo effetto è comune al contatto con qualsiasi opera artistica, ma raggiunge l'apice nei casi in cui osserviamo manufatti indefinibili come i pulpiti delle chiese. Si tratta di oggetti a metà tra la scultura e l'architettura in grado di coniugare, attraverso i leoni stilofori, il ruolo vitruviano dell'utilità alla bellezza che si addice all'arte.

Trovare il significato di opere che scrutano il mistero non è facile: anche dopo averle osservate con attenzione siamo certi che ci sia sfuggito qualcosa. Tuttavia esse lasciano

una dolcezza indecifrabile nel cuore: almeno questo fu il sentimento che provai dopo aver visitato il Battistero.



Nicola Pisano, pulpito del Battistero di Pisa, 1257-60 (foto dell'utente Yellow.Cat di Flickr).